

Soddisfazione di De Michelis «È un fatto storico che Israele accetti la Cee alla conferenza»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

LUSSEMBURGO Le ultime notizie provenienti dal Medio Oriente hanno messo il ministro degli Esteri De Michelis in uno stato prossimo all'euforia. Il rappresentante italiano si è presentato ieri al vertice europeo convocato a Mondorf, una cittadina all'estremo sud del Granducato di Lussemburgo, raggiante di soddisfazione e traboccante di ottimismo. Baker se ne è ripartito da Gerusalemme con qualcosa di nuovo nel sacco ma con la convinzione di aver ancora parecchio lavoro da fare per avviare un processo di pace che abbia qualche speranza di successo. Ma per De Michelis ormai il più è fatto. Se è vero che Israele ha accettato di far partecipare anche la Cee alla prevista conferenza di pace, per il nostro ministro degli Esteri «siamo di fronte a un fatto storico», «Nasce l'idea della tripla sponsorship» - ha detto De Michelis ai giornalisti - nel senso della quale il terzo soggetto non sono più i singoli Paesi europei ma la Cee in quanto tale.

Quale sarà il posto del terzo partner intorno al tavolo, ammesso che naturalmente il negoziato prima o poi si apra, per la verità non è affatto chiaro. Da quanto si è detto pubblicamente a Gerusalemme non sembra esclusa la possibilità che all'Europa venga riservato un semplice ruolo di osservatore o poco di più. È un'ipotesi già sdoganata respinta, ma che potrebbe alla fine prevalere. E infatti Baker non si è

Il premier israeliano smentisce l'apertura al piano Baker annunciata dal ministro Levy «La nostra linea non cambia»

Shamir rassicura la destra «Non sto cedendo agli Usa»

Macché concessioni. Il premier israeliano Yitzhak Shamir ha smentito con una lettera ai suoi ministri il responsabile della politica estera, David Levy, che aveva parlato di un ammorbidimento della linea di Gerusalemme sulla conferenza di pace: «Baker non cambia le nostre scelte». Il segretario di Stato attende ancora le «risposte» dello stato ebraico. Voci di una quinta visita del capo della diplomazia americana.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

GERUSALEMME. Non è durata neanche ventiquattro ore la tenue speranza di un ammorbidimento dell'oltranzismo del governo Shamir. Con una lettera ufficiale fatta recapitare ai tre componenti più «ultras» dell'esecutivo, il primo ministro israeliano ha smentito che le pressioni riproposte dal segretario di Stato americano James Baker nella sua quarta visita di venerdì a Gerusalemme abbiano fatto cambiare di una virgola l'atteggiamento di Israele sulla questione della

In questa maniera nuovamente sacrificato sull'altare della compattezza e della sopravvivenza del governo il ministro degli Esteri, David Levy, dal cui ufficio l'altro ieri subito dopo il colloquio con Baker erano state fatte trapelare circostanziate indiscrezioni su alcune «concessioni» di Israele per far marciare in qualche modo il processo di Pace. E se riguardavano soprattutto la formula della conferenza, l'incontro di pace non avrebbe dovuto essere più limitato all'ambito regionale, come finora Israele aveva preteso, ma esteso ad una partecipazione dell'Europa che lo stesso Levy avrebbe dovuto contrattare a Bruxelles a metà maggio; e da Gerusalemme si sarebbe dato pure il benvenuto alla sponsorizzazione dell'Urss, che intanto si riprometterebbe di ristabilire le relazioni diplomatiche con tutti i responsabili dei distacchi più importanti. L'anziano «premier» s'è affrettato a dar loro ragione. Yitzhak Shamir con la sua lettera

dell'Onu, e ancora la riconducibilità periodica della conferenza. Insomma, alla fine è diventata quasi una conferenza internazionale. Shamir si mostra diffidente anche nei confronti del vecchio continente, e in particolare dell'Italia della quale non condivide «il sostegno dato all'Olp». Al coro si aggiunge il «Tehya», partito di destra che, pur contando solo tre deputati alla Knesset pesa sulle decisioni di Shamir dieci volte di più di un Pri in Italia. «Se le cose stanno così ce ne andiamo dal governo» Ed ancora una volta Shamir s'è affrettato a spegnere il fuoco, senza pensare due volte alle conseguenze che un altro irrigidimento può provocare nello scenario internazionale. Dall'altra parte dello scenario, il segretario di Stato americano continua ad esprimere un flebilissimo ottimismo: «Vedo un sincero desiderio delle parti, aspetto le risposte di Israele».

NEW YORK. Ne parlano come di un compromesso a metà strada tra le posizioni del Dipartimento di Stato di Baker, che voleva un bando più sostanzioso e le posizioni del Pentagono e dell'industria degli armamenti, che invece avrebbero preferito continuare ad avere una completamente libera. Il primo piano esecutivo dalla Casa Bianca per porre un limite alla corsa agli armamenti in Medio Oriente è ancora in fase di elaborazione. Non sono state completate le consultazioni separate con gli altri principali paesi venditori di armi, in particolare gli Europei. E Baker non ha nemmeno discusso col sovietico nel corso del suo ultimo viaggio. Ma dalla Casa Bianca fanno sapere che è già pronto nelle grandi linee, che ci sarebbe già una base di consenso internazionale e che Bush in persona potrebbe pubblicamente annunciare tra qualche giorno, forse in uno dei discorsi che terrà la prossima settimana.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND QINZBERG

Per gli armamenti piano «ambiguo» del presidente Bush

Bush si prepara ad annunciare un piano che abbia la parvenza di limitare la corsa agli armamenti in Medio Oriente pur consentendogli di continuare a vendere armi a tutti. Comprende il bando alla vendita di missili di gittata superiore alle 90 miglia. Ma chi già ha la tecnologia per fabbricarli, come Israele, se li potrà tenere. Accontenta a metà chi è interessato a vendere e chi voleva limitazioni.

Processo all'ex capo Stasi I giudici di Berlino accusano Mielke di aver aiutato il terrorismo internazionale

BERLINO. Erich Mielke, 83 anni, ex capo della Stasi, detenuto nel carcere di massima sicurezza a Berlino, sarà processato già prima dell'estate. Il dossier d'accuse è stato «deposposto» ieri dalla procura di Stato di Berlino. Mielke vi è genericamente imputato di «crimini contro lo stato». La signora Jutta Limbach, ministro regionale della giustizia, ha raccontato ai giornalisti delle «enormi difficoltà dei giudici istruttori per puntualizzare l'accusa contro un uomo che aveva terrorizzato e tenuto sotto soggezione tutta la Germania orientale. Infatti, ha aggiunto la signora Limbach, le sue principali responsabilità, giuridicamente parlando, saranno quelle di avere validamente sostenuto il terrorismo internazionale, dalla Raf ai palestinesi, agli arabi. Ed anche di aver ordinato di sparare per uccidere i tedeschi orientali in fuga all'ovest.

Le imputazioni che da ieri sono presso la cancelleria del tribunale riempiono 250 pagine. Mielke è accusato di assunzione non autorizzata di poteri, abuso di fiducia e slealtà mentre era alla guida del ministero e della polizia segreta dal 1 novembre 1957, di aver lucrato 230 milioni di lire, di aver fatto pressione sui magistrati perché archiviasero le indagini su esponenti comunisti sospettati di froghe nelle elezioni dell'89. Furono proprio quei froghi a innescare le agitazioni e le dimostrazioni pacifiche cul-

L'Egitto ottimista: il summit potrebbe aprirsi entro 6 mesi. Disponibilità verso l'Olp

Prima tappa di Occhetto al Cairo Accordo sulla conferenza regionale di pace

Una giornata di colloqui «estremamente positivi» con i tre uomini-chiave della politica estera egiziana ha concluso la prima tappa del viaggio di Occhetto in Medio Oriente (oggi sarà in Israele). Al centro degli incontri la Conferenza di pace, che per gli egiziani potrebbe aprirsi entro sei mesi. Disponibilità a recuperare un rapporto con l'Olp: «Non facciamo pagare ai palestinesi gli errori di qualche dirigente».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLFO

IL CAIRO È soddisfatto, Achille Occhetto, quando in tarda mattinata esce dallo studio di Ossana El Baz, consigliere del presidente egiziano Hosni Mubarak per gli affari politici. Infrangendo un protocollo abitualmente piuttosto rigido, El Baz si presenta a sorpresa ai giornalisti. È accorto al segretario del Pds, ricorda e sottolinea il ruolo importante e decisivo che l'Italia ha assunto nel concorre alla soluzione dei problemi mediorientali. È un riconoscimento degli sforzi del governo italiano, ed è insieme una sorta di investitura per il Pds. El Baz ne sottolinea il peso politico e la capacità di trovare interlocutori sia tra i palestinesi sia tra le forze politiche israeliane.

Quarantacinque minuti di colloquio sono serviti ad Occhetto e a Fassino per un approfondito scambio di idee e si sono conclusi con un largo consenso reciproco. Poco prima, il leader del Pds aveva incontrato il ministro degli Esteri egiziano, Abdel Meguid, segretario in pectore della Lega araba. Più tardi incontrerà il ministro di Stato per gli Affari africani, Boutros Ghali e, in serata, due esponenti del Consiglio nazionale dell'Olp. La prima



Achille Occhetto

ropo El Baz non ha nascosto l'esistenza di difficoltà all'interno del mondo arabo, ma si è detto convinto che l'unica soluzione possibile sia quella del negoziato, dei «mettersi intorno ad un tavolo e parlare». Non solo: se sulla CSM - ed è questo un messaggio esplicito che gli egiziani mandano al governo italiano - l'accordo dell'Egitto c'è, è altrettanto vero che sarebbe più facile lavorarci se la Conferenza di pace potesse finalmente decollare. Il governo egiziano valuta i tempi ormai maturi, e giudica per la prima volta convincente l'impegno in questo senso degli Stati Uniti. Tuttavia, un ruolo di stimolo dell'Europa avrebbe un grande significato. La valutazione di El Baz è che nel giro

Esteri Meguid - ma non si può far pagare all'intero popolo palestinese gli errori di qualche dirigente. È insomma in corso un'intensa azione diplomatica per riallacciare i rapporti fra l'Olp e quei paesi arabi che hanno partecipato alla coalizione anti-irakena. Le capitali arabe moderate non nascondono il loro favore per un rimescolamento di carte all'interno dell'Olp che favorisca il formarsi di una leadership moderata. Ma sanno anche qualsiasi soluzione al problema palestinese non può scavalcare i palestinesi stessi. Così, l'ipotesi di una delegazione mista giordano-palestinese alla Conferenza di pace, salutata con favore tanto dal Pds quanto dagli egiziani, può essere la soluzione vincente se i palestinesi (e naturalmente i giordani) la faranno propria. Di questo Occhetto parlerà con i dirigenti israeliani. L'Egitto insomma chiede flessibilità e garantisce l'impegno a svolgere un ruolo di mediazione e di moderazione.

Tutt'altro che secondario il ruolo dell'Europa. L'Egitto intende giocare il difficile dopoguerra come una carta importante, e forse decisiva, per la creazione di un nuovo assetto pacifico nell'area, che muova verso forme sempre più strette di integrazione e di interdipendenza, fino alla creazione di una sorta di «comunità economica» mediorientale. Da questo punto di vista, il rapporto con l'Europa diventa fondamentale. E la proposta del Pds - estendersi ai paesi del Medio Oriente lo status di associati alla Cee già esistente per quelli del Maghreb - è vista con favore e interesse in Egitto.

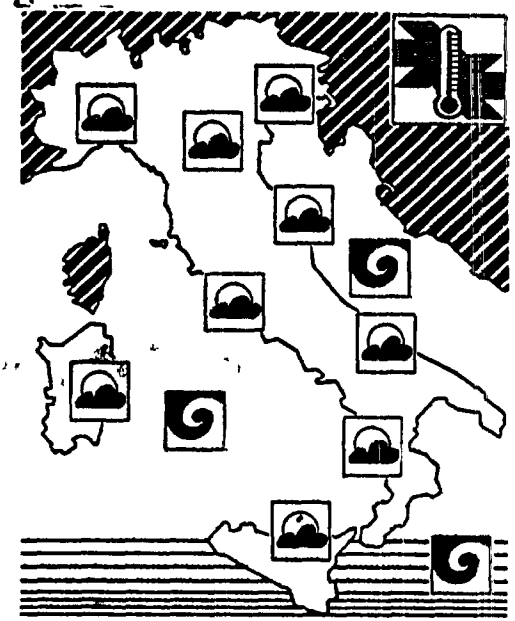
Salvador, nessuna tregua

Il governo non accetta le proposte dei guerriglieri In Guatemala spiragli di pace

SAN PAOLO. Gli incontri tra i guerriglieri del Salvador e dei guatemaltechi e i rappresentanti dei governi dei rispettivi paesi sono terminati venerdì scorso a Città del Messico. E dopo 22 giorni di colloqui ininterrotti, i guerriglieri del Fronte Farabundo Martí e i rappresentanti del governo del presidente Alfredo Cristiani si sono lasciati senza raggiungere nessun accordo. La delegazione del governo salvadoreño ha risposto «no» a tutte le proposte avanzate dalla guerriglia e in gran parte appoggiate dal mediatore dell'Onu Alvaro de Soto. «No alla «smilitarizzazione» del paese (smobilizzazione progressiva e contemporanea delle forze armate regolari e delle unità guerrigliere), no alla fine del

l'impunità per le violazioni dei diritti umani, no alla subordinazione delle forze armate al potere e alla giustizia civile». Il vicino Guatemala vive una situazione ancor più tragica. Qui la guerra civile è iniziata nel 1954 dopo una invasione di mercenari organizzata dalla Cia. In quasi quarant'anni le vittime della guerra sono state oltre 100mila e i desaparecidos 50mila, con 250mila profughi all'estero. Sono ad oggi i militari avevano sempre rifiutato di trattare con le forze guerrigliere. Per la prima volta, a Città del Messico si sono seduti intorno allo stesso tavolo i quattro comandanti generali della guerriglia e cinque tra i più influenti ufficiali delle forze armate guatemalteche. □ G.S.

CHE TEMPO FA



Weather forecast section including icons for sun, clouds, rain, and text describing conditions like 'SERENO', 'VARIABLE', 'COPERTO', 'PIOGGIA', etc.

Table with two columns: 'TEMPERATURE IN ITALIA' and 'TEMPERATURE ALL'ESTERO'. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio Frequenze section listing radio frequencies for various stations across Italy.

L'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different types of subscriptions.